

Comunicato **145/MM/rc**
Cagliari, 08 ottobre 2010

NOTA STAMPA

IL FEDERALISMO FISCALE AUMENTA LE PREOCCUPAZIONI SULLA DRAMMATICA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DELLA SARDEGNA. SUBITO L'INCONTRO SINDACATI-GIUNTA REGIONALE PER RILANCIARE IL CONFRONTO CON IL GOVERNO

Immediata definizione del livello delle entrate della Regione Sardegna, negoziazione con il Governo sull'attuazione del federalismo fiscale in Sardegna, per evitare ulteriori e pesanti ricadute negative sulla società sarda, riconoscimento dello status di insularità da parte dello Stato e confronto sul nuovo patto costituzionale, un programma pluriennale e straordinario per il lavoro e contro le povertà, riforma dell'istruzione e della formazione professionale, riforme istituzionali in grado di rivedere l'istituzione Regione, e regole capaci di dare funzionalità ed efficacia ai circuiti decisionali e al sistema dei controlli, trasferendo anche funzioni, poteri e risorse agli enti locali, un piano di sviluppo per l'industria, l'agricoltura e l'allevamento nell'Isola.

Sono queste le priorità che la CISL chiede alla nuova Giunta regionale, con interventi e risorse da inserire, come primi segnali, nella prossima finanziaria regionale per il 2011.

Non c'è nulla di nuovo rispetto a quanto concordato tra sindacati e Regione nell'Accordo del 4 giugno 2010.

Il sindacato mantiene la stessa disponibilità cooperativa che aveva preceduto l'Accordo; ma la situazione economica e sociale della Sardegna non consente ulteriori dilazioni.

Infatti, la Sardegna vive un momento molto difficile dal punto di vista economico e sociale. Il malessere delle diverse categorie sta raggiungendo livelli preoccupanti e si diffondono in tutti i territori i focolai di protesta. Gli indicatori economici e sociali documentano una crisi senza precedenti nel tessuto produttivo e nelle comunità dell'Isola.

La variazione annua del prodotto interno lordo nel 2009 attesta un -3,6%, nel 2008 -1,2%; salvo che nel 2007, +2,3%, nei tre anni precedenti la variazione annua è stata dello 0,9%, dello 0,1% e dello 0,5%.

Viviamo dunque oggi una fase recessiva, che si è sovrapposta a un periodo di stagnazione dell'economia. La punta dell'iceberg è rappresentata dalla crisi dell'agricoltura, della pastorizia e dell'industria. Il settore industriale, dal 2004 al 2009 ha perso 23^{mila} occupati, la quasi totalità nel lavoro dipendente.

Il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre 2010 registra un 13,3%, a fronte dell'11% dello stesso periodo dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione giovanile in Sardegna supera ormai il 44,7%. Da sottolineare che nel 2008 si attestava al 36,8% e che quindici anni fa era al 34,3%.

Il tasso di disoccupazione corretto, cioè l'indicatore che comprende anche il fenomeno dello scoraggiamento, nel secondo trimestre 2010 è al 24,3%, rispetto al 21,3% dello stesso trimestre del 2009.

Alla lue di queste considerazioni il sindacato confederale attende un'immediata convocazione da parte del Presidente della Regione per un confronto con la Giunta regionale che consenta di capire le intenzioni, le disponibilità e i tempi di attuazione sui problemi del lavoro, dello sviluppo e delle riforme.

Il segretario generale
Mario Medda